

Saluto pronunciato dal Vicepresidente del Consiglio di Stato Paolo Beltraminelli in occasione del Convegno Memoriav
27 ottobre 2015

“Il patrimonio audiovisivo nella storiografia”

– Fa stato il discorso orale –

Gentili signore, egregi signori

è un onore oltre che un piacere personale poter portare il saluto a nome del Consiglio di Stato del Canton Ticino a questo convegno che s'interroga sul potenziale del patrimonio audiovisivo nella storiografia.

A ricordarci l'importanza di questo tema concorre anche la *Giornata Mondiale del Patrimonio Audiovisivo*, proclamata dall'UNESCO nel 2005 e che cade oggi. La ricchezza delle fonti audiovisive appare evidente nella nostra epoca in cui l'immagine è un tratto fondamentale e caratterizzante della nostra società. L'immediatezza del suono e dell'immagine superano le barriere linguistiche e culturali, e hanno contribuito forse più di ogni altro elemento alla costruzione delle identità e degli immaginari, individuali e collettivi del XX e XXI secolo.

In Svizzera la consapevolezza dell'importanza di salvaguardare i documenti audiovisivi - oltre ai tradizionali cartacei che fanno la nostra memoria storica - è nata negli anni settanta e si è concretizzata dapprima con la creazione della Fonoteca nazionale nel 1985, in seguito con l'istituzione della Fondazione Memoriav nel 1995. Il Cantone Ticino e la città di Lugano sono stati fra gli enti pionieri in questo campo, e sono membri costituenti e sostenitori della Fondazione Fonoteca nazionale ed ospitano tutt'ora questa istituzione. La stessa Fonoteca nazionale è pure fra gli enti costituenti della fondazione Memoriav.

Questi due punti fermi dovrebbero bastare per sottolineare la vicinanza del nostro Cantone all'attività di salvaguardia e valorizzazione della memoria storica audiovisiva cantonale e nazionale.

Del resto, Memoriav sostiene diversi importanti progetti nel nostro Cantone. Ne cito alcuni:

- La conservazione e valorizzazione del fondo fotografico Vincenzo Vicari che testimonia dell'evoluzione paesaggistica, urbana e sociale del Cantone Ticino.
- La conservazione delle registrazioni di ca. 35 anni di rappresentazioni e lezioni di clowneria della Scuola Teatro Dimitri, che costituiscono un capitolo importante della storia del teatro a livello internazionale.
- I fondi fotografici della Fondazione Piero e Marco Pellegrini-Guglielmo Canevascini che ritracciano la storia sociale, politica e del lavoro del Ticino della fine del 19esimo sino a oggi.
- Il fondo fotografico di Roberto Donetta, una delle rare collezioni fotografiche del secolo scorso che testimonia la storia di una terra, particolarmente povera e condannata all'emigrazione.
- La raccolta di storia orale riguardo il Convento Santa Maria del Bigorio e delle tradizioni religiose della Capriasca e Val Colla.

Queste ed altre importanti tracce del passato ci fanno capire che se i documenti scritti riportano certamente molti elementi e dettagli, le immagini e i suoni aggiungono un contesto di una profondità emozionale che va molto al di là della descrizione letteraria e storiografica. In alcuni casi immagini e suoni hanno una potenza assimilabile alla famosa madeleine di Proust e ci riportano con grande immediatezza, a volte pure con grande crudeltà, nel contesto storico nel quale esse sono state generate.

Anche la storia politica, ambito in cui mi muovo e che meglio conosco, è stata fortemente rivoluzionata dai mezzi audiovisivi. La televisione, ad esempio, ha cambiato profondamente la leadership politica a tal punto che non è esagerato affermare che l'invenzione della televisione è stata una delle pietre miliari della storia politica e della democrazia, alla pari di eventi quali la rivoluzione francese e la caduta del muro di Berlino. I media, e lo vediamo ancora in questi giorni alla vigilia delle primarie statunitensi, sono diventati una voce della politica e nel contempo riescono oramai ad influenzare non solo la politica stessa, ma la società intera e quindi il corso della storia. Questo per dire che forse tra qualche decennio gli storici scriveranno gli eventi della nostra epoca principalmente con fonti audiovisive, prima ancora che con quelle scritte. La presenza sempre più estesa dei social network nella vita degli individui esige poi una riflessione sulla conservazione delle fonti, e probabilmente pure un ripensamento complessivo del concetto di storia, ora particolarmente dipendente dallo studio dei media tradizionali.

Per tutte queste ragioni dobbiamo essere infinitamente grati a chi ha avuto l'illuminazione di coordinare la raccolta, la catalogazione, la conservazione e la valorizzazione di immagini e di suoni che rappresentano il vissuto del nostro Paese

in tutti i suoi aspetti: culturali, etnologici, sociali, politici o economici.

La nostra gratitudine e ammirazione si estendono anche a chi ha saputo dare concretezza a questo compito con grande tenacia e altrettanta professionalità, quindi ai direttori, ai collaboratori e anche agli enti sostenitori di questi archivi audiovisivi.

La nostra storia senza questi preziosi archivi avrebbe dei buchi che nei prossimi anni – alla luce dell'importanza crescente dei mezzi audiovisivi – potrebbero diventare pericolosi crateri se non riusciamo a dotarci di archivi con fonti audiovisive complete. Per questo, anche se sembra una contraddizione nei termini, la storiografia futura non potrà prescindere dal patrimonio audiovisivo.

Aggiungo perciò un plauso sincero a nome del Governo del Cantone Ticino per i primi 20 anni di attività di Memoriav e mi congratulo pure con la Confederazione per avere recentemente affrontato la procedura di integrazione della Fonoteca nazionale come istituto federale presso la Biblioteca nazionale, garantendo in tal modo la continuità di questa iniziativa.

Auguro a tutti i partecipanti buon lavoro in vista del secondo giorno di convegno di domani, e a voi tutti una piacevole serata.

Paolo Beltraminelli

Direttore del dipartimento della sanità e
della socialità